

# Ci vuole un padre anche nello spirito

Stampa

Stampa

*La Stampa*, 12 settembre 2009

Si chiude oggi l'annuale **Convegno ecumenico internazionale** che il Monastero di Bose organizza in collaborazione con le Chiese ortodosse, dedicato quest'anno al tema quanto mai attuale della «Lotta spirituale».

E, come è ormai tradizione, la giornata di chiusura è anche l'occasione in cui vengono presentati gli Atti del Convegno precedente. Nelle pagine curate da Sabino Chialà, Lisa Cremaschi e Adalberto Mainardi (**La paternità spirituale**), Qiqajon, pp. 384, € 24) si possono cogliere le diverse sfaccettature della difficile arte di generare alla vita interiore, di aiutare una persona a prendere consapevolezza di se stessa, dei propri rapporti con Dio e con gli altri e a crescere nella libertà e nell'autonomia.

Ora, la prassi della paternità spirituale è il terreno in cui le Chiese misurano la comune, costante preoccupazione della trasmissione della vita di fede come il bene più prezioso, che ha bisogno di padri e madri spirituali i quali, con fedeltà e intelligenza, con pazienza e misericordia, con umiltà e discernimento, sappiano farsi interpreti della paternità di Dio, quella paternità che Gesù di Nazaret ha narrato nella sua vita pienamente umana. È un discorso, questo, che potrebbe apparire di interesse limitato ai credenti e, in particolare, a quanti si professano cristiani, ma che in realtà contiene preziosi insegnamenti per chiunque si interroghi sul senso della propria vita, sulla direzione che può assumere la propria esistenza e quella delle persone con cui condivide non solo gli affetti ma anche l'orizzonte etico e le prospettive sociali. La relazione di paternità spirituale, del resto, è un fenomeno antropologico che il cristianesimo condivide, e non certo da tempi recenti, con altre religioni. Così, le questioni che solleva sono quanto mai attuali ancora oggi, in una società e una cultura moderna - o postmoderna - in preda a una crisi dell'autorità e, in particolare, dell'autorità paterna. Ora, potremmo chiederci se e in quale misura questa crisi tocca anche la paternità spirituale, quali insegnamenti la paternità naturale ha saputo e può ancora dare alla paternità spirituale. E, reciprocamente, in questa crisi della paternità naturale, il riflettere sui modelli della paternità spirituale - e, al di là di questa, della sua fonte, la paternità di Dio - non potrebbe costituire occasione di rinnovamento e di recupero di un cammino smarrito? La ventina di contributi raccolti nel volume cercano di sondare tutti gli aspetti di quest'arte antica quanto la dimensione spirituale dell'essere umano, non tacendone i pericoli - dall'abuso sulle coscienze più deboli allo sconfinamento nel culto della personalità - ma soprattutto evidenziandone le enormi potenzialità, anche attraverso l'analisi di concrete figure di padri spirituali e dei benefici influssi esercitati non solo sui loro discepoli ma sull'insieme della comunità cristiana e della stessa convivenza umana.

Del resto, già Tertulliano alla fine del II secolo d. C. ricordava che «cristiani non si nasce ma si diventa» grazie alla mediazione di un padre o di una madre esperti nell'arte dell'accompagnamento spirituale. Anche uomini e donne adulti e maturi non si nasce ma lo si diventa, e non da soli, ma grazie a quanti sanno dare un nome e un senso alle potenzialità nascoste che ci abitano, a quanti sanno destare e far emergere la dimensione interiore che fa pulsare il nostro cuore e ossigena la nostra mente.

Enzo Bianchi